E se la pubblicazione del testo amarico può concorrere a ciò, mi parrà che la mia missione in Abissinia non sia stata intrapresa inutilmente. »

Questa pubblicazione del *Manchester Guardian* non è senza una grande importanza, in quanto che risponde alle smentite opposte dal nostro governo per mezzo della *Stefani* al giornale inglese quando per la prima volta affacciò i suoi dubbi. I quali dubbi, malgrado tutte le smentite, continuano ancora, anzi si avvalorano per il silenzio che si è fatto intorno al maggiore Nerazzini, di cui non si è avuta altra nuova fuor di quella che riguarda l'acquisto dei muletti della sua carovana, che poteva evidentemente essere riservata al momento della liquidazione delle spese.

Ma tale non fu il parere dell'*Opinione*, che la volle largire agli italiani; forse per farsi perdonare il silenzio che dura severo intorno alla somma pagata per i prigionieri, ed a quella data agli armatori del *Doelwyk* per noli durante i mesi della cattura.

LE FESTE DI NAPOLI

(Nostri telegrammi particolari)

La prima serata

NAPOLI, 10, ore 5 pom. — (*Bellezza*). Quello che è stato ieri l'arrivo del Principe ereditario e della principessa Elena a Napoli, appena si può pallidamente accennare scrivendo.

Napoli ha avuto, nell'accoglienza fatta ai Principi che portano il suo nome, tutta la sua espansività, il suo entusiasmo pronto e vivace, lo scatto della sua clamorosità festosa e comunicativa.

Napoli era tutta quanta — assiepata, brulicante, — per le vie ove i Principi passarono. La principessa Elena, che ha già visto le accoglienze e le manifestazioni delle altre città italiane, ha dovuto pur dire di non aver mai visto nulla di simile in tutta la sua vita! Quella folla, quella torrenziale folla, quella incredibile folla che fluttuava dalla linea percorsa dalle carrozze alle case non meno brulicanti da tutte le loro sporgenze, non si vede, in verità, in nessuna parte; e in nessuna parte s'è mai visto l'eccitamento impetuoso delle manifestazioni cordiali come s'è visto qui, ieri, così come s'è visto in altre occasioni simiglianti, e come si vedrà sabato all'arrivo dei Sovrani. Questa è Napoli.

Quando le vetture di Corte giunsero a piazza San Ferdinando quasi non potevano andare più avanti. Si disse che era il corso pubblico male organizzato. Ma che! Era un pezzo di Napoli più fitto. E in piazza Plebiscito, come i Principi arrivarono alla Reggia, una esplosione di oltre diecimila persone li chiamò immediatamente al balcone. Ed essi comparvero due volte, in mezzo ai rappresentanti della città di Napoli, che erano stati ricevuti in quel momento.

La Giunta comunale di Napoli aspettava l'arrivo a Palazzo dei Principi nella sala dei ricevimenti.

Appena i Principi giunsero il sindaco invitò tutti i suoi colleghi alla presenza delle Loro Altezze.

Il Principe ebbe espressioni di viva cordialità per tutti; ed espresse a tutti, con vera emozione, il suo compiacimento di trovarsi in Napoli, esprimendo nel contempo il suo rammarico di non aver potuto prima ritornare nella sua città natale, siccome era nei suoi più ardenti desiderii.

Quindi si disse veramente felice dell'entusiastica, simpatica manifestazione del popolo napoletano.

Mentre il Principe diceva ciò agli assessori del Comune, il popolo dalla piazza acclamava; e così, nel mostrarsi al balcone centrale della reggia, le Loro Altezze vollero che il sindaco e i suoi colleghi li seguissero.

— Vengano avanti tutti, vengano con noi! — disse; e tutti insieme si mostrarono alla folla.

L'impressione fu gradevolissima.

Il Principe poscia, nel congedare i rappresentanti di Napoli, disse loro che si sarebbe affrettato a telegrafare al Re le affettuose e commoventi dimostrazioni della sua Napoli.

L'assessore Adinolfi, per tutti i suoi colleghi, rispose:

— Il cuore di Napoli, Altezza, è sempre con voi e per voi.

La giornata d'oggi

Oggi, alle 3 1/2, sono cominciati i ricevimenti ufficiali.

Sono stati prima ricevuti i capi della magistratura, il primo presidente, il procurator generale e i consiglieri della Corte di cassazione.

Poscia il primo presidente, il procurator generale e le rappresentanze della Corte d'appello e del tribunale.

Alle 4 sono state ricevute le rappresentanze dell'esercito e della marina.

Alle 4,15, il prefetto, l'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale, il Consiglio di prefettura, la Giunta amministrativa, la Deputazione provinciale.

E, infine, il sindaco, la Giunta e una rappresentanza del Consiglio della città.

La principessa era deliziosa in abito *ivoire* con pollo di *Chiffon* verde Nilo, cintura verde con ricami d'oro vecchio, splendide merletto antico sulla gonna e *bandeau* di brillanti.

Il principe ha detto al senatore Nunziante che la giustizia in Italia dovrebbe essere più spiccia e più semplice come al Montenegro.

La principessa si è trattenuta più lungamente conversando in francese cogli ufficiali superiori dell'esercito del dipartimento marittimo della squadra che intervennero tutti.

Oggi i principi andranno alla passeggiata di via Caracciolo.

Le luminarie, i fuochi

S'è accennato saltuariamente a questa parte del programma delle feste, che maggiormente è gradita dal popolo.

Eccovi le più precise e più dettagliate notizie al riguardo.

La Commissione, composta dai signori ingegneri Eduardo De Siena, Antonio Curzi, Giovanni Del Piano, cav. Francesco Auriemma, cav. Emilio Melo, cav. Enrico De Biase, ha presentato il programma da lei compilato insieme al piano finanziario, che è riuscito felicissimo perchè, ottenendo dagli imprenditori quanto non si sperava non meno, si è mantenuta al disotto del limite di spesa assegnatole dal Comitato centrale.

Il programma presentato è il seguente, e di esso va data principal lode all'ing. Del Piano ed al cav. Mele:

Nella sera dell'arrivo dei Sovrani, in quella dell'inaugurazione del monumento ed in altra a discrezione del Comitato, sarà illuminata Toledo con archi a fiammelle a gas in numero di 38, e con due grandi arcate, anche a gas, l'una posta a San Michele e l'altra a piazza San Ferdinando.

Sui candelabri a gas di piazza San Ferdinando, Plebiscito e Municipio saranno apposti dei *bouquets* di fiammelle a gas.

In seguito ai due fari elettrici del Gambrinus in piazza Plebiscito, ne saranno impiantati altri due della medesima potenzialità, ed altri quattro di fronte, innanzi al Comando militare.

Per mezzo di corde metalliche tese fra gli edifici del Comando militare e della prefettura, saranno sospese intorno alla grande fontana di piazza Plebiscito 4 fari elettrici da 25 *ampères*.

Innanzi al porticato di San Francesco di Paola, saranno messe n. 28 lampade ad arco da 10 *ampères* e sull'attico di coronamento correrà una linea di fiammelle a gas.

Via San Carlo e via Medina saranno splendidamente illuminate a luce elettrica, così pure piazza Municipio, perchè lateralmente al monumento sono stati già impiantati due fari elettrici da 25 *ampères*; ed in giro saranno messe altre 8 lampade da 10 *ampères* e due altre saranno piazzate in aste alla porta dell'Arsenale.

Il prospetto del palazzo municipale (San Giacomo) sarà illuminato come nelle grandi feste nazionali, con l'aggiunta di un grande stemma sabaudo, anche a gas, sulla porta centrale.

La Galleria Principe di Napoli avrà aumentata la sua ordinaria illuminazione, con l'aggiunzione di 6 lampade da 12 *ampères* che resteranno permanenti; e alla Galleria Umberto I, in dette sere, saranno riaccesi i candelabri a gas. I candelabri del gas ed i pali della luce elettrica, tanto di Toledo che delle piazze innanzi dette, saranno rivestiti di palme ed ornati con stemmi e bandiere.

Nella sera dell'inaugurazione del monumento, dal quartiere di Pizzofalcone muoverà una grandiosa illuminazione mobile eseguita dai fratelli Fantappiè di Firenze con oltre 700 uomini di truppa (concessi da S. E. il ministro della guerra e per la intromissione del generale Afan de Rivera) e con 5 bande musicali che gentilmente si prestano.

Detta illuminazione mobile percorrerà le seguenti strade e piazze:

Partendo, come innanzi è detto, dal quartiere di Pizzofalcone, per via Gennaro Serra scenderà in piazza Plebiscito, ed ivi si disporrà in giro, di fronte al palazzo reale, e si soffermerà per circa 20 minuti; nel qual tempo sarà spenta tutta la luce elettrica della piazza, ed a cura dei pirotecnici napoletani, preceduto dallo sparo di artistiche granate, tutto il prospetto di S. Francesco di Paola sarà illuminato con bengali colorati, e sul tamburo della cupola centrale sarà acceso un motto: *Napoli a Casa Savoia*.

Finito lo sparo di tali fuochi, la illuminazione mobile proseguirà per piazza S. Ferdinando, via S. Carlo, passerà dinanzi al monumento e per via Medina, Posta, S. Anna dei Lombardi, via Roma, Largo Carolina, ritornerà al punto di partenza.

Nella sera seguente, o in altra a discrezione del Comitato, annunziato dallo sparo di granate a piazza Plebiscito, e dall'accensione del motto: *Napoli a Casa Savoia*, sul tamburo della cupola centrale di S. Francesco di Paola, sarà eseguito sulla Certosa di S. Martino uno spettacolo fantastico pirotecnico a cura dei pirotecnici napoletani, e diretto dal cav. Orazio Cerrone, consistente in una grandiosa accensione di granate, e poi nell'accensione di una bandiera intorno ai merli del castello; indi simulacro di incendio dello stesso e scoppio finale con sparo di bombe, granate, ecc., spettacolo che formerà l'ammirazione del popolo napoletano. Saranno pure accesi fuochi pirotecnici nei quartieri popolari.

Alla grande fontana di piazza Plebiscito fin da iersera è stato rimesso il grande getto d'acqua come alla sua inaugurazione nel 1888. La sera dell'inaugurazione del monumento sarà illuminata con due riflettori elettrici.

La gita in « yacht »

Stamane alle nove e mezzo i Principi uscirono dalla Reggia recandosi a prendere imbarco sulla *Gaiola* al porto Sannazaro, verso Mergellina. Hanno fatto una breve escursione al golfo sino al castello di Baia e alla punta della Gaiola da cui intitolasi il *yacht* principesco. Il mare era alquanto agitato. Sono ritornati alle undici e mezzo. Nel passare per Santa Lucia hanno ricevuto una entusiastica dimostrazione popolare.

Una calca di luciani neri scalzi circondarono la carrozza accompagnando i Principi quasi sino alla Reggia freneticamente acclamando.

Dopo colazione la principessa sulla terrazza della Reggia è restata lungo tempo ad ammirare lo splendido panorama, collo sfondo del Vesuvio in eruzione.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 10. — (*X.*) Le ceneri di Carlo Mayer sono state esposte quest'oggi, nella villa Medina, in piazza Magenta, dalle 9 ant. alle 3 pom. La camera ardente fu visitata da numerosissimi cittadini.

Stasera ha luogo solennemente il trasporto delle ceneri stesse sul colle di Montenero, sacro alle glorie livornesi.

Prendono parte alla cerimonia — iniziatrice la Massoneria e la Società garibaldini e reduci — tutte le Associazioni liberali della città, che pubblicano nobili manifesti.

Ne ha pubblicato uno nobilissimo anche il regio commissario al nostro comune.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 10, ore 11,50 ant. — (*A. V.*) Era da tempo che la nostra città non era stata contristata da fatti così luttuosi, come quello che ieri sera circa alle 7 avvenne in uno dei luridi rioni della Terni vecchia.

In via Ospedale, in una bottegucola al n. 20 lettera B, abitava insieme alla moglie ed un bambino di 5 anni, certo Morelli Vitaliano, di anni 39, da Terni.

Era conosciuto per uomo turbolento e aveva riportate diverse condanne.

La Carolina Giovannini, di anni 40, era una buona donna, amata da tutti, che sopperiva con le proprie fatiche di lavandaia al civico ospedale ai bisogni della famigliuola e talvolta alle prepotenti esigenze pei vizi del marito, più dedito alla bettola, che al suo bischetto da calzolaio.

Or bene, la povera Carolina ieri sera rincasava dopo le fatiche della giornata, quando il marito le disse di andare a comprare un soldo d'insalata per la cena. Per accudire alla bisogna avrà impiegato una diecina di minuti. Invece, appena essa fu di ritorno sulla soglia dell'abitazione, il marito cominciò a rimproverarla aspramente perchè aveva impiegato troppo tempo, e ciò dicendo le infieriva un colpo di trincetto alla carotide.

La Carolina s'avviò correndo allo spedale, che dista dall'abitazione forse cento metri, gettando dalla ferita il sangue a fiotti.

Durante il breve tragitto incontrolla il sotto-capo infermiere Ubaldo Ortica, che con un dito fermò la emorragia e la accompagnò nella sala chirurgica, ma pochi minuti dopo spirava.

Il Morelli fu arrestato dalle guardie di città alle quali cinicamente diceva di non aver fatto niente!...

Il re del Siam a Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 11 antimerid. — (*Lando*). Il re del Siam passa ogni giorno varie ore negli studii dei nostri migliori artisti. E' tornato nello studio del Gordigiani, al quale commise di fare il ritratto della regina del Siam, valendosi di una fotografia. Il Gordigiani fece l'abbozzo del ritratto con tale celerità e rassomiglianza da meravigliare il re che espresse la sua viva soddisfazione.

Visitò pure gli studii del prof. Gelli e del prof. Viala.

Il re parla con molta passione delle cose d'arte, dicendo che trova in esse il maggior conforto della sua vita.

Fu pure a visitare la splendida villa Fabbricotti, ove già dimorò la regina d'Inghilterra. Parlando col conte Fabbricotti, dichiarò che viaggia per acquistare cognizioni, visitare stabilimenti industriali e ritrovarsi con artisti e uomini di lettere onde continuare l'opera civilizzatrice nel suo paese.

Il sovrano siamese con la sua affabilità, con le sue arguzie e briose osservazioni, ha conquistato quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo. Anche il fratello suo, che parla benissimo l'inglese, si rivela un uomo di felice ingegno ed è amantissimo degli studi.

La sera il re non esce mai dall'Hôtel e si occupa degli affari del suo paese con il fratello e i personaggi del seguito. Anche nelle prime ore del mattino si occupa di affari: giornalmente riceve numerosi telegrammi dal Siam.

×

FIRENZE, 10. — Oggi alle ore 4,30, il re ed i principi del Siam, col loro seguito, sono intervenuti al ricevimento offerto in loro onore dal Municipio in Palazzo Vecchio. Le sale erano adorne di magnifici fiori.

Hanno assistito al ricevimento le autorità, le notabilità, le dame dell'aristocrazia e molti invitati.

Il ricevimento è riuscito brillantissimo.

Viva agitazione a Messina

La Corte d'appello minacciata

MESSINA, 9. — (*F. Arena Capici*). Un pretesto riordinamento giudiziario tenta ancora una volta di turbare la tranquillità di questa cittadinanza. E' destino che ogni due o tre anni il paterno governo si deva ricordare che c'è Messina, solo per menomarle o sopprimerle addirittura una qualche utile istituzione.

Ma nulla dice ai signori del governo la storia eroica di questa città?

Essi dovrebbero pur comprendere che una città di circa 150 mila abitanti, ch'è la seconda della Sicilia e la nona di tutto il Regno, non si può e non si deve sobbarcare tanto facilmente a vedere menomata la sua dignità, a vedere bersagliati i suoi più vitali interessi.

Messina non ha mai domandato privilegi; anzi in nome dell'uguaglianza le si tolse il *porto franco* ch'era la sua unica e vera risorsa. Ma essa non si dolse e non protestò. Ma dopo il porto franco venne la volta di una serie di soppressioni ingiuste e malavveduti.

La manifattura dei tabacchi, il collegio militare, la minaccia alla sua università, la minaccia alla sua Corte d'appello, eppoi una vera filza di piccoli dispetti, d'ingiustizie, di malevolenze che qui non si sanno spiegare, perchè questa città tutta se stessa sacrificò all'indipendenza della Patria. E la sua storia di martiri, di sacrifizi eroici, luminosa, chiara potrebbe parlare al cuore ed alla mente dei ministri *livragatori*.

Ma gli atti inconsiderati, ingiusti e peggio non possono lasciar tranquilla questa cittadinanza. Per ora si agita il *foro* e la stampa, più tardi sarà tutto un popolo che farà sentire alta la sua voce per chiedere giustizia verso una città tanto, tanto maltrattata. E Messina, come altre volte, si farà ascoltare!

I senatori Todaro e Inghilleri hanno telegrafato con parole tranquillizzanti — ma l'esperienza del passato a Messina è maestra di tante cose.

Certi ministri non hanno avuto mai scrupoli di mentire agli altri ed a se stessi. Ecco perchè qui si sta in guardia e l'agitazione cresce ogni giorno.

Disordini a Vicenza provocati dai clericali

(Nostro telegramma particolare)

VICENZA, 10, ore 3,45 pom. — Come si prevedeva l'antipatriottico contegno dell'amministrazione clericale provocò una violenta ma legittima reazione nella cittadinanza.

Stamani la Giunta si recò al monte Berico per commemorare la difesa di Vicenza del 1848. Nessun veterano, nessuna Associazione scortava la bandiera decorata del comune.

L'attitudine provocante dei clericali è stata vittoriosamente rintuzzata dal contegno energico dei liberali.

Vi furono molte colluttazioni individuali e alcuni feriti.

La folla impedì l'entrata in chiesa della bandiera fintantochè non intervenne la truppa.

Si stracciò poi la corona deposta dalla Giunta sul monumento dei caduti e si impedì il discorso del sindaco.

Durante il ritorno si volle continuamente l'inno di Garibaldi malgrado le proteste del sindaco e della Giunta. Il primo dovette la sua salvezza alla protezione della truppa in mezzo alla quale rientrò vergognosamente in municipio.

Stasera si prepara un'imponente dimostrazione popolare di protesta contro la fanatica amministrazione clericale.

Il mistero Notarbartolo

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 10, ore 3,20 pom. — (*Gugliuzzo*). *Il Giornale di Sicilia* riceve una lettera dell'avvocato Augusti da Napoli dicente che il proprio difeso Franco Mattia, in seguito a un confronto subito nel carcere di Palermo con Augusto Bartolani, che asseriva averne avuto confidenze riguardanti l'assassinio Notarbartolo, sporse querela per falsa testimonianza contro detto Bartolani.

Costui sarebbe il principale teste di questa terza fase dell'istruttoria al processo Notarbartolo, che così minaccerebbe di naufragare.

Ciò malgrado mi si assicura che l'inazione dell'autorità giudiziaria è soltanto apparente.

Essa invece lavora con ardore fiduciosa di districare il terribile mistero.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 10, ore 1.50 pomer. — (*Sciuto*). In contrada Piano Tavola si è scatenato un forte temporale. Rimasero uccisi, dalla caduta di un fulmine, i caprai Motta Giuseppe e suo figlio Vincenzo.

VERONA, 10. — Stanotte un terribile nubifragio, con grandine, portò immensi danni alla vallata di Caprino. Le acque torrenziali, scavandosi letti improvvisamente attraverso le strade pubbliche, coprirono le campagne di melma. Andarono perduti tutti i raccolti, compreso quello dei bozzoli.

Tavole necrologiche

DAVIDE SILVAGNI

GENOVA, 9. — Il prefetto, comm. David Silvagni, è morto alle ore 17, in seguito ad un flemmone al collo.

Tutte le autorità e le notabilità si erano recate alla prefettura, allorchè lo stato del comm. Silvagni si era fatto allarmante.

La città è vivamente addolorata.

Il trasporto avrà luogo domani alle ore 7 in forma privata, in omaggio al desiderio espresso dal defunto.

Il comm. Davide Silvagni era nato qui in Roma, nel 1831, da famiglia insofferente del giogo papale. Ardente di natura, fu dei primi, nel 1848, a impugnare le armi; e quantunque giovanissimo si distinse in quell'anno nel Veneto, poi, l'anno seguente, nella difesa di Roma che fu come l'ultima apoteosi dell'eroismo italiano sventurato.

Venuta la reazione, dovette conoscere le vie dell'esilio: ed in Torino si legò di stretta amicizia coi maggiori patriotti, l'occhio ed il pensiero tenendo sempre rivolti alla diletta Roma, che lo attraeva con la doppia attrattiva di sua città natale, e di capitale naturale, storica, fatale d'Italia.

Entrato nella carriera amministrativa i doveri dell'ufficio alternava coi prediletti studi di storia e con le cure del mantenersi in rapporti continui coi patriotti che, qui in Roma, tenevano desto, in mezzo alle continue persecuzioni, il sacro fuoco dell'italianità.

Dell'operosità sua e del suo ingegno fanno fede oltre a vari articoli comparsi nella *Nuova Antologia* e nella *Rivista Europea*, *La Corte e la Società romana nei secoli XVIII e XIX* — lavoro in cui non sai se più ammirare la acutezza delle indagini, la vivacità dello stile, o lo spirito mordace, — gli *Eroi sconosciuti* — opera di rivendicazione — la *Vita del senatore Pantaleoni* che è storia fedele di tutto un periodo della vita italiana, concepita con larghezza d'idee, malgrado i preconcetti di cui nessun uomo di partito non sa liberarsi.

Perchè il Silvagni — moderato — era uomo di partito nel più largo senso della parola. Ma, uomo di spirito, nell'esercizio delle funzioni di prefetto — che cominciò a esercitare poco dopo il 1870 — portò una lodevole larghezza di idee, la fermezza del carattere sapendo accoppiare ad un alto sentimento di rettitudine. E seppe farsi amare anche in Romagna.

Largo quindi è il compianto che sale oggi alla casa del defunto; e fra le molte condoglianze la *Tribuna* aggiunge le sue sincerissime.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 10 giugno 1897.

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**.

Quando alle 2,10 il presidente apre la seduta sono presenti tre deputati il ministro Luzzatti e l'on. sotto-segretario di Stato Serena.

L'on. Brin entra e si porta subito al terzo settore di sinistra dove si trattiene in interessante colloquio con gli on. Palberti e Palizzolo.

Intanto i deputati hanno raggiunto la rispettabile cifra di dieci.

Prima che si incomincino le interrogazioni l'on. ministro **Luzzatti** presenta il promesso disegno di legge sulla Cassa di credito comunale e provinciale.

×

Interrogazioni.

E' prima quella dell'on. **Tripepi** sui provvedimenti occorrenti a un più sollecito e completo funzionamento della giustizia amministrativa presso la IV sezione del Consiglio di Stato.

L'on. **Serena** risponde che il lavoro si affolla in quantità enorme alla IV sezione del Consiglio di Stato, e perciò non sarebbe giusto accusarla di poca sollecitudine.

In ogni modo è dinanzi al Senato una legge per un più completo ordinamento della giustizia amministrativa.

Una interrogazione dell'on. **Costa A.** e di altri circa la proibizione del Congresso socialista regionale toscano, per concorde assentimento dell'onor. Serena e dell'interrogante, viene rimandata al bilancio dell'interno.

L'on. **Casale** vuol sapere se il ministro delle finanze « sia disposto a consentire agli Stabilimenti siderurgici la riduzione in frantumi delle lamiere usate, che s'impiegano per coperte dei pacchi da laminare, di guisachè, rimanendo conformi alle disposizioni vigenti la grandezza dei singoli pezzi di essi, la loro forma sia consentanea alla necessità della fabbricazione ».

L'on. **Arcoleo** risponde che l'amministrazione si è occupata della questione; ma l'onorevole interrogante sa che occorre una legge per disciplinare la materia. Comunque assicura che il ministero studierà i mezzi necessari per soddisfare i legittimi desideri di cui si è fatto interprete l'on. Casale.

×

Gli stipendi degl'insegnanti.

L'on. **Morandi** svolge un suo progetto di legge per aumento di stipendi agli insegnanti nelle scuole e negli istituti tecnici.

Rileva le condizioni finanziariamente infelici di circa 3000 professori che aspettano ancora l'adempimento di antiche promesse.

Il disegno di legge porta la firma di 107 deputati.

L'on. **Gianturco** mette in evidenza le difficoltà che si oppongono all'attuazione dei desiderii espressi dall'on. Morandi, poichè pel momento non è possibile nè un'imposizione di maggiori aggravi ai comuni e alle provincie, nè l'aumento delle tasse scolastiche. (Eh! sfido io!)

In ogni modo il ministro mentre prega il proponente di ritirare il suo disegno di legge, non si oppone peraltro che sia preso in considerazione.

L'on. **Morandi** non ritira nulla e la Camera gli accorda a grande maggioranza la presa desiderata.

×

Lavori pubblici.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

L'on. **Lucifero** al cap. 227, raccomanda al governo la ricostruzione del porto di Cotrone di recente quasi distrutto da una tempesta.

L'on. **Carboni Boj** fa alcune raccomandazioni pel porto di Cagliari.

Sulle tristi condizioni del porto di Tortolì parla l'on. **Murgia**.

A tutti risponde, dando buoni affidamenti, il ministro.

L'onor. **Gattorno** lamenta la diminuzione fatta nello stanziamento dei fondi pel porto di Rimini, che è un eccellente rifugio per le navi.

Si duole anche della limitata costruzione dei moli.

L'on. **Panzini** non comprende perchè il Consiglio superiore indugi tanto ad approvare i lavori del porto di Molfetta, per i quali son pronti i fondi e progetti.

L'on. **Sanfilippo** raccomanda il completamento dei progetti concernenti il porto di Termini Imerese.

L'on. **Cimorelli** giura.

L'on. **De Prisco** vorrebbe rimosse le cause che hanno prodotto l'interramento del porto di Torre Annunziata.

L'on. **Di San Giuliano** prega il ministro di voler far sì che i lavori di complemento del porto di Catania, *finalmente* appaltati, comincino presto, per evitare che il disbrigo delle formalità consuete, quando non si cerchi di affrettarli, lasci trascorrere la maggior parte della stagione propizia ai lavori, che è la stagione estiva.

Un ritardo, perciò, di pochi giorni, potrebbe produrre un ritardo di un anno, e questo sarebbe grave inconveniente, che bisogna ad ogni costo evitare, non solo perchè è urgente dar lavoro a quegli operai, travagliati dalla crisi economica, ma anche perchè, non incoraggiato, potrebbe compromettere le opere già esistenti. Dubita che lo stanziamento di L. 50,000, anche unito ai residui attivi, sia insufficiente a far procedere i lavori colla necessaria alacrità e su scala così vasta come sarebbe necessario.

On. **Prinetti**. Crede di non meritare l'avverbio *finalmente* adoperato dall'on. Di San Giuliano, perchè ha coscienza di aver fatto il possibile per il porto di Catania, mentre l'indugio è tutto imputabile al municipio.

Assicura che i lavori comincieranno tra pochi giorni e che i residui attivi sono più che sufficienti colle lire 50,000 proposte pel 1897-98 per tutti i lavori che tecnicamente si possono colla massima alacrità eseguire nel prossimo esercizio.

L'on. **Di San Giuliano** replica che l'avverbio *finalmente* non si applicava all'on. Prinetti, col quale conviene che il ritardo sia tutto dovuto al comune...

Prende atto della promessa del ministro che i lavori comincieranno prestissimo.

L'on. **Imbriani**, al capitolo 270, parla di transazioni scandalose con le imprese costruttrici.

Lamenta che membri del Parlamento, appartengano essi alla Camera elettiva o a quella vitalizia, figurino quali arbitri in controversie fra il governo e i costruttori, e poi siano compensati con emolumenti enormi.

On. **Prinetti**. Ho già comunicata al ministro del tesoro la nota dei membri che percepirono somme sul bilancio dello Stato anche per arbitrati. Questa nota servirà pel compilamento di quel famoso elenco desiderato dall'on. Imbriani.

Per conto mio non ho ricorso ad arbitrati che due o tre volte, e per pendenze che già esistevano quando giunsi al potere.

E' suo proponimento di non ricorrere che in casi assolutamente eccezionali a questa forma di soluzione, e di cercare ogni mezzo perchè le divergenze vengano risolte all'amichevole.

Ragioni di moralità e di tornaconto lo persuadono che questa sia la più opportuna via da tenersi. (L'on. Palberti applaude).

Anche l'on. **Imbriani** è contento della risposta del ministro.

×

Gli agrumi.

L'on. **Branca** presenta alla Camera un disegno di legge per gli agrumi, e chiede che sia inviato alla Commissione dei diciotto.

Non sarebbero di questo parere gli on. **Tripepi** e **Grossi**, ma il ministro insiste e la Camera consente con lui.

×

Si ritorna ai lavori pubblici.

L'on. **De Giorgio** raccomanda i lavori della stazione di Torino di Sangro.

L'on. **Chimirri** segnala al ministro i pericoli di infezione malarica provenienti da paludi vicino alla stazione di Monteleone.

L'on. **Giuseppe De Riseis** si associa alle raccomandazioni dell'on. De Giorgio e si interessa vivamente anche della stazione di Montesilvano.

L'on. **Maury** si associa alle considerazioni dell'on. De Riseis.

L'on. **Imbriani** prende occasione dal capitolo che si riferisce alla Benevento-Avellino, per raccomandare il raddoppiamento della linea Cancello-Napoli, ma non riceve dal ministro una risposta che lo soddisfaccia.

L'on. **Spada** vuol sistemata la stazione di Cosenza e l'on. **De Cara** chiede che sieno accelerati i lavori per la stazione di Benevento.

L'on. **Prinetti** ha per tutti una promessa che li contenta.

L'on. **Baccelli Alfredo** raccomanda al ministro la ferrovia Roma-Castelnuovo di Porto-Civita Castellana con diramazione Prima Porta-Campagnano, linee necessarie ed urgenti per quelle popolazioni.

L'on. **Tinozzi** segnala l'infelice stato della stazione di Alanno e l'on. **Giunti** fa uguale raccomandazione per le stazioni di Cosenza e di Castrovillari.

×

Il personale delle poste.

L'onor. ministro **Sineo** presenta un disegno di legge per la sistemazione di alcune categorie del personale dell'amministrazione delle poste e telegrafi.

×

L'on. **Gabba** vuol sapere se i sussidii per le linee di quarta categoria si possano concedere anche a quelle con trazione elettrica.

L'on. **Nasi** desidera sapere se il ministro ha ricevuto qualche reclamo circa al modo come funziona la linea Goletta-Tunisi e come intenda provvedere.

Prinetti. Fa osservare anzitutto che questo capitolo non rappresenta che una somma di impegni già presi. Promette che solleciterà gli studi chiesti dall'on. Alfredo Baccelli; e dice all'on. Gabba che la legge non esclude il sussidio alle ferrovie a trazione elettrica.

Quanto alla linea Goletta-Tunisi dice che non ha mancato di raccomandare le maggiori economie nell'esercizio, al fine di rendere minore il contributo dello Stato come garanzia chilometrica.

L'on. **Nasi** ricorda di avere altre volte richiamata l'attenzione del Governo intorno alla linea Goletta-Tunisi, e fa notare al ministro che molti reclami, anche di giornali locali, sorgono contro la maniera come quella linea funziona e contro gli abusi che si commettono.

Ciò prova che la vigilanza dell'amministrazione è illusoria e che occorre esercitarla con maggiore efficacia a tutela del pubblico e dell'erario.

Fra le altre cose la direzione generale di quella ferrovia risiede in Italia. E quando lo Stato deve per ragioni di bilancio licenziare molti impiegati, non crede giusto che debba poi, contribuire agli stipendi lauti di inutili funzionari. (Approvazioni).

On. **Prinetti**. Il governo non ha diritto di ingerirsi nell'esercizio della linea Goletta-Tunisi, altro che in rapporto alla spesa derivante dalla garanzia chilometrica. A questo scopo non ho mancato di raccomandare la massima economia nella gestione di quella ferrovia; e qualche risultato si è ottenuto perchè il contributo dello Stato è disceso da lire 160,000 a meno di 100,000.

Studierò, nondimeno, se si possa abolire la direzione generale che risiede in Italia.

L'on. **De Riseis G.** raccomanda il progetto della linea ferroviaria che dovrebbe collegare la Fabriano-Sant'Arcangelo con la Sulmona-Roma.

Prinetti risponde dando assicurazioni.

L'on. **Laporta** lamenta il numero veramente soverchio di liti che dagli appaltatori si intentano contro l'amministrazione dei lavori pubblici.

Seguono altre brevi osservazioni degli on. **Tinozzi**, **Grossi**, **Pantano**, **Morandi** e **Facheris**, quindi si approvano tutti i capitoli fino al 295, l'ultimo della legge.

×

I disordini di Vicenza.

L'on. **Di Rudinì** all'on. Cavalli, che l'ha interrogato, risponde che non ha ancora notizie precise sui fatti avvenuti oggi a Vicenza. Le darà domani.

On. **Cavalli**. Sarà lieto di udirle perchè è corsa voce che sieno sorti conflitti sanguinosi tra clericali e liberali.

E la seduta è tolta alle 7.10.

149 Appendice dell'11 giugno 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Ma ciò non deve interrompere le vostre visite, signore - disse il giovane; - tutto procederà benissimo senza di me. Al punto cui sono i lavori, vale a dire quasi terminati, la mia partenza non può arrestarli.... i miei capi di cantiere riceveranno, del resto, tutte le istruzioni necessarie...

— Lo so, lo so; ma che cosa volete che io vada a fare laggiù senza di voi? - interruppe il banchiere. - Sapete bene che voi siete l'anima della mia intrapresa. Io la apprezzo in grazia vostra e la vedo realmente nella sua vera luce, con tutta la sua alta portata filosofica. Partito voi, confesso che essa non mi offre più che un interesse molto secondario. Io ho bisogno, per comprenderla, di vederla traverso alla vostra intelligenza tanto chiara e lucida. Ah, perchè non vi decideste ad accettare il posto che sarei stato tanto felice di concedervi nel mio affetto come lo avete già nella stima mia!... E' forse una brutta cosa l'essere il marito della più bella e ricca ereditiera di Francia? - insinuò l'incorreggibile Monval.

Ma quest'appello rimase senza eco; Gerardo, corazzato adesso contro gli assalti quasi quotidiani del banchiere, si contentò di rispondere alcune parole inintelligibili sul « grande onore che aveva il dispiacere di « declinare, ma pel quale serbava in fondo al cuore « una riconoscenza tanto profonda... » poi si affrettò a congedarsi.

Egli non aveva, del resto, se voleva partire quella sera stessa, che precisamente il tempo di passare all'officina per impartire i suoi ordini in vista di una assenza di parecchi giorni e anche dalla casa sua ove si doveva occupare di alcuni preparativi. Egli voleva inoltre recarsi a fare i suoi addii alla famiglia Duhamel.

Il signor Monval si dovè decidere a lasciarlo partire, non senza una segreta apprensione.

Che cosa avrebbe detto Armanda? Come prenderebbe la notizia di tale partenza?

La giovane nondimeno parve che accettasse la cosa molto meglio che il banchiere non avesse supposto.

Ella si contentò di chiedere al padre se l'assenza dell'ingegnere sarebbe durata a lungo.

Felice di esserne uscito così a buon mercato, il signor Monval affermò alla figlia che Gerardo sarebbe tornato di lì a qualche giorno e che solo a tale condizione lo aveva lasciato partire.

— Se i lavori non ne soffrono, sta bene babbo - rispose la signorina Monval con aria indifferente.

Ma la tranquillità della fanciulla non era che apparente.

Non appena sola, Armanda si abbandonò alle riflessioni le più atroci sulla partenza di colui che, più che mai, voleva avere per marito.

— Che cosa va a fare a Varangeville?... - si chiese ella ansiosamente. E tornerà?... Questa partenza mi ha tutta l'aria di una fuga dissimulata!

In fretta e furia ella scrisse a Mousset per avvertirlo di quanto accadeva.

« Badate a fare buona guardia e a sorvegliare attentamente i passi del duca di Soisy - raccomandò « ella al proprio agente. Bisogna sapere che cosa il duca « va a fare all'officina di Varangeville. Fate voi, adesso « che siete prevenuto, e sopratutto agite con diligenza. »

Mentre la signorina Monval indispettita e ormai prossima a vedere cangiato in odio l'amore che aveva avuto o creduto avere per Gerardo, ma più decisa che mai a divenire duchessa di Soisy rimuginava nella sua testa dei neri progetti contro il giovane, questi, dopo avere terminato i suoi preparativi per la partenza e prese le sue ultime misure per un'assenza di cui non poteva precisare la durata, ma che valutava almeno ad alcuni giorni, erasi recato a salutare i Duhamel, come lo aveva loro promesso.

Pronto alla partenza, non gli rimaneva quindi che da recarsi alla stazione, avendo lasciato il suo leggero bagaglio - che consisteva in una valigietta con gli oggetti di *toilette* e poco vestiario - nella vettura che lo aspettava alla porta del palazzo.

Il signor Duhamel fu felicissimo di vederlo partire.

Dato che Gerardo fosse a Varangeville, egli poteva restare tranquillo sulle conseguenze dell'assenza del suo ingegnere.

Verneuil poteva attendere senza fretta e senza inquietudine agli affari pei quali aveva chiesto di assentarsi.

— Egli sarà assai contento pel vostro arrivo!... Monval si è dunque deciso a separarsi da voi? chiese sorridendo il padre di Maddalena.

— Ahimè, non per lungo tempo, signore - rispose Gerardo sullo stesso tono. - Egli esige che io porti il mio lavoro completamente a termine; e gli ho dovuto promettere di tornare subito, non appena la mia presenza laggiù non sarà più indispensabile.

— Non vi lamentate; è già molto che egli vi lasci partire - fece con convinzione il signor Duhamel.

— Forse voi arriverete a Bois-Jolivet prima del mio ritorno, signore - disse il giovane alzandosi per congedarsi.

— E' possibilissimo. Anche la nostra partenza è imminente. Noi avremmo già dovuto lasciare Parigi ove non sono trattenuto che dalla conclusione di alcuni grossi affari. Maddalena e la signora Duhamel sono impazienti di ritrovare le fresche ombre di Varangeville. Quanto a me confesso apertamente che non mi posso vedere lungi dall'officina...

Il giovane pronto a partire si inchinò avanti alla signora e alla signorina Duhamel.

— In ogni caso - egli disse loro - sia che io abbia l'onore di ritrovarvi qui o che vi veda a Bois-Jolivet prima del mio ritorno, non vi dico un addio ben lungo, perchè mi permetterete di tornare a salutarvi...

— Siamo sempre felici di vedervi - rispose la signora Duhamel tendendole amichevolmente la mano.

Anche la piccola mano di Maddalena si tese verso quella del giovane.

— Arrivederci, signore - disse ella a sua volta senza osare di alzare gli occhi sopra di lui, perchè temeva di lasciar leggere nei suoi sguardi i pensieri che l'agitavano.

Maddalena pensava infatti che al suo ritorno Gerardo avrebbe più che probabilmente ricevuto l'avviso dal signor Duvernet, il notaio da lei incaricato della restituzione da fare all'erede del duca di Soisy, e che nulla allora si sarebbe opposto alla loro felicità.

Di nuovo ogni brutto presentimento era scomparso dalla sua mente: ella aspettava, fidente nel suo ingegnoso stratagemma.

Ella non dubitava dell'affetto di Gerardo; era felice per l'idea di vedere bentosto quell'affetto brillare apertamente negli occhi del giovane, di vedere la tristezza, la nera malinconia scomparire per sempre dal volto, tanto care adesso a Maddalena, del misterioso e abbottonato visitatore del cimitero d'Ars, di quello sconosciuto che la Provvidenza si era ostinata a mettere sulla sua strada e che aveva preso un sì gran posto nella sua vita.

— Sì, per sempre, si dileguerà per sempre questa tristezza - pensava la giovinetta mentre il suo bello sguardo limpido si posava adesso con un « arrivederci » pieno di speranza, in quello del giovane duca. - Scaccierò per sempre la malinconia, il ricordo dei brutti giorni, dal cuore di Gerardo: perchè io lo amerò tanto! lo renderò tanto felice!...

Il giovane viaggiò per tutta la notte ed arrivò a Varangeville l'indomani mattina.

Prevenuto con un telegramma, Adriano lo aspettava alla stazione.

I due amici si abbracciarono con effusione.

Erano felici di ritrovarsi, la assenza non avendo attenuato la loro mutua simpatia.

Allorchè la vettura che li aveva trasportati dalla stazione li ebbe deposti avanti al padiglione che abitavano, Verneuil trascinò Gerardo in casa sua.

Colà gli mostrò la lettera di Gervasa.

— Non posso lasciare questa lettera senza risposta, capirete bene Gerardo, disse Adriano allorchè l'amico la ebbe scorsa non senza stupore. E l'unica risposta che posso darle è di recarmi all'appuntamento che mi dà la signorina di Chatenay!... E' questo anche il vostro parere, non è vero?

— Evidentemente.

— Qualunque cosa debba capitare, continuò egli, per quanto scorretto debba essere il mio passo... Gervasa mi chiama, è infelice, si affida al mio affetto e io non posso mancare, farla attendere inutilmente per dare soddisfazione a vani pregiudizi di convenienza...

— Ma quale pericolo può minacciare la signorina di Chatenay?... mormorò Gerardo di Soisy, cercando di scoprire un senso nascosto fra le linee della lettera della giovane. Ella non lo dice... non lo lascia nemmeno capire.

Corriere giudiziario

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 10, ore 4,50 pom. — L'odierna udienza può considerarsi come il punto culminante del dibattimento: prescindendo dalle infinite circostanze secondarie, coloro che negano la formazione del testamento incriminato la notte dal 30 agosto sono la querelante Averna e i testimoni Loforte Maria e Russo, i quali dichiarano che quella notte nè il notaio, nè i testimoni erano in casa del barone defunto, perchè essi che vegliarono l'infermo non li videro.

Invece altri due testimoni, cioè il sacerdote Sabbatino Calogero, di 74 anni, e il maestro Rollo, forilvase, affermano di essere stati in casa Sgadari la notte del 30 e di avere veduto il notaio, i testimoni e i fratelli del defunto; e non videro l'Averna, la Loforte e il Russo.

Oggi confermarono la deposizione in ogni particolare.

Tormentati dalle domande del pubblico ministero e della parte civile insistono.

Confrontati con i contrari testimoni e con la querelante Averna insistono sempre.

Accadono scenate violente. Si scambiano invettive e ingiurie. Scoppia un tumulto fra gli avvocati.

Si sospende l'udienza per ristabilire la calma.

I due testimoni paiono destinati a seguire nel cellulare Rosario Guarnento arrestato nell'udienza d'ieri. Infatti, il P. M. accenna a domandare l'arresto; però esita, limitandosi a inserire nel verbale le sue riserve.

Il processo s'ingarbuglia sempre più, difficile riuscendo rintracciare la verità.

La nota comica viene portata dal giardiniere Lodico Paolo per dire quanto si sussurrava intorno alla moralità dell'Averna. Narra che egli faceva la lista dei cornuti del paese, nella quale dovette comprendere il nome del barone Giulio. Aggiunge: « Ma quando fui costretto a segnare anche il mio nome, distrussi la lista. » (Ilarità prolungata).

IL PROCESSO per la Cassa di Risparmio di Sinigaglia

ANCONA, 9. — (*L. A.*) Nell'udienza antimeridiana di ieri fu escusso come testimone l'on. Grandi, ex-deputato di Senigallia, il quale dichiarò d'essersi interessato presso il Ministero in favore dell'Istituto, non conoscendone, come non poteva conoscere, l'anormale situazione, e credendo di far cosa utile a Senigallia.

Ricorda che il conte Ecchell, nuovo direttore della Cassa, gli disse che non sarebbe rimasto al suo posto, se non avesse avuto l'appoggio del Ministero; ed esso testimone credette fosse scongiurata la crisi pel fatto che il conte Ecchell, dopo aver avuto conferenze col comm. Magaldi, gli scrisse avvertendolo che avrebbe seguitato innanzi nella direzione dell'Istituto, perchè il suo piano era stato approvato al ministero d'agricoltura e commercio.

Segue, ed occupa anche la seduta pomeridiana, il dibattito tra il perito dell'accusa cav. Buoni ed il perito della difesa ing. Pattonico: dibattito lungo, minuto, a quando a quando vivace, cui prendono parte sovente i difensori e gli stessi imputati.

All'udienza antimeridiana d'oggi, si fanno parecchie produzioni di documenti, che danno luogo a nuove contestazioni ed incidenti, alcuni de' quali un po' acuti, prontamente domati dall'energico intervento del presidente avv. Fiani.

Il momento più vivo di questo dibattito, sorto quando, credendosi esaurita l'istruttoria, stava per prender la parola il difensore della parte civile, si è quando la difesa dell'ex-presidente cav. Benedetti produce un verbale d'una privata riunione del Consiglio d'amministrazione 26 luglio 1892, che registra le delibere di alcuni provvedimenti intesi ad evitare l'allarme dei depositanti e a tentare possibilmente un risanamento della Cassa con graduali ammortamenti, senza far figurare in un solo esercizio tutte le totalità delle perdite. Degli attuali imputati firmarono il verbale, oltrechè il Benedetti, i consiglieri Rossano, Bianchi, Contucci e Bellavista.

Quetate le proteste e i chiarimenti, prende la parola il difensore della parte civile, avv. Domenico Pasetti, che terminerà la sua requisitoria nell'udienza di domani.

MULTE PER I RITARDI FERROVIARI

FIRENZE, 9. — Dopo due giorni di discussione è terminata oggi alla pretura urbana la causa, promossa dall'Ispettorato ferroviario (circolo di Firenze) costituitosi parte civile, contro la Società Adriatica per contravvenzioni di due ritardi ferroviari nel febbraio passato.

Il pretore ha condannato la Società alla multa di lire 500, alle spese del giudizio ed ai danni eventuali.

LA CAUSA DI GIOIA DEL COLLE

POTENZA, 9. — (*P.*) — Stamane si è presentato uno dei generali figuranti nella lista del carico, l'Allodi, il quale dopo aver detto che si onorava dell'amicizia del cav. Tarenti, e parlando delle sue alte relazioni e dell'ospitalità della sua casa, ha espressa la sua convinzione che la di lui morte debba attribuirsi ad assassinio non a suicidio, per il punto della ferita ed il cammino percorso dal proiettile.

Naturalmente, a questo, il mormorio degli avvocati della difesa ha indicato la loro disapprovazione.

Continua il discarico senza che notevoli circostanze si offrano all'uditorio.

LA TRIBUNA, venerdì 11 giugno, n. 159

Le due pagine della *Tribuna* che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

A Roma e altrove — Industria di Principe — *Cyrus*.

Voci d'oltre Oceano — La polizia alla caccia dei briganti — Scene selvagge contro italiani inermi — *Arnolfo* (lettera dal Brasile).

Fra riviste giornali e libri. *Lo Spigolatore*.

Racconti e novelle - Ladro eroico — (dallo spagnuolo di Eusebio Blasco) — *Enrico Tedeschi*.

Spigolature marittime — Gli ufficiali di marina deputati al Parlamento.

Conversazioni scientifiche — La grandine — *Nostradamus*.

Bollettino dei mercati - Notizie quotidiane.

Per passare il tempo - Rebus — Bisenso — Monoverbo — Sciarada a pompa.

Casi delle regioni — Temperature — Telegramma meteorico.

Calendario.

Cicalatura — I pellegrini a Roma.

CRONACA DI ROMA

IL BANCHETTO a un giovane autore drammatico

L'autore giovane, ma non tanto, è Giuseppe Baffico, che già noto per novelle e romanzi favorevolmente dal pubblico e dalla critica, ha trionfato colla commedia *Il Prodigio*, sulle scene del *Manzoni* di Milano.

I suoi colleghi in giornalismo, qui, a Roma, per celebrare il successo di Milano e per bene augurare dell'esito della rappresentazione che del *Prodigio* darà prossimamente al *Costanzi* la compagnia Andò-Tina Di Lorenzo, hanno voluto offrire al Baffico una colazione all'aria aperta.

Il luogo scelto: il giardino del lago a Villa Borghese — era un incanto, questa mattina. Su una riva del laghetto si trovavano preparate le mense, tutte infiorate, all'ombra delle quercie. Ma mentre gli ultimi preparativi fervevano, un curioso rito si compiva.

Alcuni colleghi, a disposizione dei quali era stata messa dalla direzione della villa, la piccola flottiglia del lago, invitavano il giovane autore a montare in barca e lo conducevano al tempio di Esculapio.

Qui egli, prosternatosi, fu incoronato con un serto di allòro appositamente e con gravi spese confezionato, mentre gli si gettava sulle spalle un manto di porpora.

Così ebbe luogo il trionfo fra gli applausi, gli inni augurali e la musica di due *zminfaroli* requisiti per la circostanza.

Dopo di che si è dato l'assalto alle mense imbandite.

Il governo era rappresentato dall'on. Galimberti; si erano affrettati a intervenire i deputati Calissano, De Nobili, Oliva, Cortese, l'ex-deputato Cirmeni; erano rappresentati tutti i giornali di Roma e i corrispondenti dei giornali di provincia si trovavano al completo.

Nella geniale e brillante riunione regnò non solo la più schietta cordialità, ma anche un chiasso indiavolato.

L'onor. Giacomini, amministratore di Villa Borghese, aveva offerto *champagne* a profusione; i signori Gessi e Bernardini, proprietari della Vaccheria di Villa Borghese, avevano curato il servizio, inappuntabile dato il luogo e l'ora; il signor Albertini aveva fornito l'antipasto... pareva insomma che tutti si fossero fatti in quattro per onorare il commediografo. I fiori, bellissimi, erano stati offerti dalla direzione del giardino della Villa. Ma un successo, certamente più clamoroso di quello di Milano, ottennero molti colleghi in giornalismo, i quali interpretando il pensiero dei più noti parlamentari e uomini politici assenti, parlarono a nome loro, imitandone così bene i gesti e il tono della voce, che gli applausi salirono al cielo, turbando la quiete dei cigni sul lago.

Abbiamo detto che si era provveduto anche alla musica? che due *zminfaroli*, appositamente requisiti, rallegravano con le loro melodie le oche del lago?

In sostanza, una lieta e garbata riunione di colleghi, una schietta testimonianza di amicizia e l'augurio sincero di un secondo e definitivo successo pel collega in giornalismo che oggi si festeggiava.

Il Consiglio provinciale tenne seduta anche iersera. Nella seduta pubblica il consigliere Giovagnoli interrogò la deputazione sul collegio Sabino, deplorando che vi si mantenesse ancora, e con grave spesa, il commissario regio. A questo stato anormale conveniva provvedere.

Il principe Borghese, presidente della deputazione provinciale, promise che si sarebbe occupato della questione.

Fu votata la sospensiva intorno alla domanda del ministero dei lavori pubblici, perchè sia dichiarata comunale la strada che congiunge la Cassia e traversa l'abitato di Viterbo.

Si approvò una proposta Marucchi perchè i lavori e le provviste per conto dell'amministrazione provinciale non siano aggiudicati con ribassi superiori ad un *maximum* opportunamente stabilito; e ciò a tutela degl'interessi degli operai.

Un'altra proposta Marucchi, perchè « nei capitolati [illegible] relativi ai lavori e provviste per conto della provincia sia inserito l'obbligo negli assuntori di assicurare gli operai e di garantire ai medesimi un salario minimo contrattuale; » fu presa in considerazione dalla Deputazione e dal Consiglio.

In seduta segreta il Consiglio approvò la proposta della Deputazione per l'aumento quinquennale ad alcuni impiegati. Poi discusse dell'organico, sul quale il cons. Galloni chiese la sospensiva, che fu respinta a la quasi unanimità.

La Commissione consigliare per l'organico — relatore Paris — proponeva che i risultati degli attuali concorsi dovessero aver valore per le eventuali vacanze di un biennio. La proposta fu respinta con 21 voti contro 25.

Si approvò invece una proposta della Deputazione nel senso che si stabilisca, volta per volta, se convenga indire un nuovo concorso o chiamare i concorrenti dell'ultimo concorso per ordine di merito.

Stasera un'altra seduta.

Le dimissioni del giudice Boccelli. — Alcuni giornali hanno raccolta la voce delle dimissioni del cav. Boccelli, il giudice istruttore del processo Frezzi. La voce non ha fondamento.

Il processo segue il suo corso, malgrado le pressioni dell'autorità politica e la sconfessione del giudice inquirente, fatta in piena Camera dal guardasigilli.

Il Boccelli e il sostituto procuratore, Bozzi, agiscono secondo le loro convinzioni e secondo la loro coscienza e procedono innanzi dando esempio inaspettato e mirabile d'indipendenza e di coraggio.

Il palazzo del ministero d'agricoltura. — La sistemazione, da tempo augurata, del palazzo del ministero d'agricoltura, finalmente si attua.

Al ministero d'agricoltura sull'argomento si era mutato più volte di parere; nel dubbio se fosse meglio completare il palazzo di via della Stamperia o andar a fabbricarne un altro di pianta su a San Bernardo, si lasciavano deplorevolmente le cose com'erano e l'angolo tra via del Tritone e via della Stamperia diroccato, proprio nel centro di Roma.

Il ministro Guicciardini con una proposta di legge presentata alla Camera il 2 giugno ha finalmente tagliato il nodo.

Il progetto di sistemazione del palazzo d'agricoltura è opera dell'ing. Enrico Bevio, ed ha ottenuto la piena approvazione del ministero, del comm. Koch e del senatore Giacomo Balestra chiamati in Commissione a giudicarlo.

Gita Roma-Napoli in un giorno. — L'idea di Vito Pardo ha trovato molto favore fra i ciclisti romani. Parecchi sono i touristi che prenderanno parte alla gita. Anche da Napoli arriveranno per ferrovia dei ciclisti che s'uniranno ai gitanti Roma-Napoli.

La partenza rimane fissata per le 2 ant. di sabato dal caffè Compagnucci l'unico aperto a quell'ora in via Nazionale. Il Veloce-Club Meridionale prepara liete accoglienze.

— Per questa gita si è formata una seconda squadra, diretta dal signor Francesco Felicetti che compierà il percorso in due giorni, partendo domani alle 2 pom.

Per schiarimenti rivolgersi allo stesso signor Felicetti in via del Corso 174.

Onorificenza. — Le interessanti e lodate pubblicazioni di cose storiche-geografiche, e sanitario-statistiche che il cav. Augusto Zeri va continuamente pubblicando, gli hanno procurato tanto favore e stima all'estero ed in Italia che S. M. il Re di motu-proprio ha voluto insignirlo nel grado di Ufficiale della Corona d'Italia.

Piccola Cronaca

TEATRI

La *Suonatrice d'organetto* al *Manzoni*.

Un altro successo della scena popolare, al *Manzoni*. L'emozionante romanzo pubblicato nelle appendici della *Tribuna* — la *Suonatrice d'organetto* — è stato ridotto per il teatro, dal signor Mauceri Bonanno, in un dramma pieno d'interesse e di movimento.

Buona l'esecuzione della Gabrielli, della Stocchi, del Lombardi, del Pozzone, del Mascalchi, del Tolentino e degli altri. Stasera prima replica.

Domani, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore della Gabrielli, con la commedia di Castelvecchio: *Frine*.

SPORT

CORSE DI TORINO

(Nostri telegrammi particolari)

TORINO, 10, ore 7 pom. — (*Piero*). Oggi, seconda giornata di corse, il tempo è bello. Assistono le Principesse e una gran folla elegante.

Prima corsa « Premio Tribune » L. 2000, metri 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese.

Corrono: *Pace* e *Outarde*.

Giunge prima *Outarde* per mezza lunghezza.

Seconda corsa « Premio Pastrengo » L. 2000, metri 1800 per puledri d'ogni paese, nati nel 1894. (Handicap.)

Questa corsa ha un'importanza secondaria.

Giunge 1° *Giana*, 2° *Walton*, 3° *Dudrinasse*.

Terza corsa « Premio Duca d'Aosta » L. 4000, metri 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese.

Questa corsa è disputata da *Sansonetto* a *Goldoni*.

Giunge primo *Sansonetto* per mezza lunghezza.

Quarta corsa « Premio Principe Amedeo » L. 2000, metri 3200 per puledri d'ogni paese nati nel 1894.

Corrono: *Hidra, Hareng, Drusilla, Marignano*.

Giungono: primo *Hareng* per una lunghezza; *Hidra* seconda, *Drusilla* terza.

Quinta corsa « Military » (Steeple-Chase per ufficiali della prima circoscrizione) L. 4000, metri 3500 per cavalli di servizio.

Corrono cinque cavalli.

Giunge primo *Lufra* del tenente Po (Saluzzo), secondo *Santuzza* del ten. Guarini.

IL MAESTRO PINI IN SPAGNA

(Nostro teleg. part.)

MADRID, 10, ore 11 ant. — (*Ramon*). Ieri, nell'anfiteatro di Beja si fece uno spettacolo variato a beneficio della « Croce Rossa ». Vi parteciparono Pini e i migliori tiratori spagnuoli.

Pini, mostratosi nuovamente insuperabile, batteva gli avversari destando la solita entusiastica ammirazione da parte della folla.

Durante lo spettacolo Pini consegnava 300 lire al presidente della « Croce Rossa » per i feriti di Cuba.

Il presidente, ringraziandolo, annunziavagli che la « Croce Rossa » gli decretava la commenda con medaglia d'oro.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 9. — *Disgrazia*. — Alberto Frasson, contadino, da Cittadella, salito sopra un gelso per staccarvi la foglia da bachi, cadde rimanendo al suolo immobile.

Lo aveva ucciso una gravissima contusione al cranio.

Scoppio di polvere. — Il ragazzo Luigi Malasso messa della polvere pirica in una bottiglia, l'incendiò. Il vetro gli scoppiò fra le mani ferendolo in varie parti del corpo.

Teatri. — Al teatro *Garibaldi* stasera debuttò la compagnia Boetti-Valvassura con lo *Spiritismo* di Sardou. Successo buono.

La compagnia darà qui otto recite straordinarie.

Disertori — Al nostro distretto si sono presentati spontaneamente Sotti Ugo di Padova e Carlamonti di Genova, che avevano abbandonato il 18 cavalleria di stanza a Milano. Essi godranno l'indulto proveniente dal decreto 24 ottobre 1896 emanato per le nozze del Principe di Napoli.

Si è pure presentato certo Giacomo Polia di Trieste, disertore della marina austriaca; dichiarò di volere entrare nella marina italiana.

Avellino, 9. — *Avvocati che scioperano*. — A Pagani da più tempo esistevano malumori tra il pretore di colà e gli avvocati. Pare che il pretore non abbia avuto quei riguardi doverosi verso di loro, forse profittando dell'appoggio dei superiori, essendo egli figlio e nipote di due pezzi grossi della magistratura.

Gli avvocati sperimentarono prima il loro diritto di far note queste incompatibilità del pretore di Pagani al procuratore del Re, al procuratore generale ed al guardasigilli; ma, avendo costoro fatto orecchio da mercante alle giuste rimostranze, essi avvocati scioperarono, astenendosi da ogni difesa civile e penale.

Il pretore sicuro della simpatia nelle alte sfere continua a reggere quell'ufficio, e gl'interessati nelle cause vedono la giustizia andare a rotoli. Cose queste che oggi non sorprendono affatto!

Il nuovo arcivescovo di Benevento. — Dicesi che a reggere l'importante archidiocesi beneventana, alla quale appartengono parecchi comuni di questa provincia, sia stato destinato il cardinale Vincenzo Vannutelli del titolo di S. Silvestro, in luogo del compianto cardinale Siciliano di Rende. Pare che l'autorità vaticana voglia con la nomina di questo cardinale di curia attestare alla chiesa di Benevento un'alta sua considerazione.

Siracusa, 9. — *Un ciclone a Ferla* — Notizie giunte da Ferla recano che ieri, verso le ore quindici, imperversò un ciclone arrecando gravissimi danni alle campagne. Molti secolari alberi di olivo e di carrubo rimasero abbattuti.

In Ferla diversi fabbricati risentirono pure dei danni.

Anche a Cassaro, a Palazzolo-Acreide, a Buscemi, a Buccheri il ciclone produsse gli stessi effetti.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Per i figli dei ferrovieri

VEROLI, 9. — In questa città prendono sempre migliore avviamento le pratiche per la fondazione d'un convitto pe' figli dei ferrovieri. Considerata la grande utilità che sotto molti rispetti potrà derivarne alla nostra Veroli, la cittadinanza ne è contentissima e mostra alla famiglia Campanari, auspice del nuovo istituto, la sua gratitudine per quest'altra benemerenza.

Ci auguriamo che tutti i cittadini vogliano essere concordi nell'opera buona; e che i soliti ostacoli, nascenti spesso dalle invidie personali e dall'odio di parte, questa volta non si frammettano a impedire il miglioramento della popolazione.

Nelle scuole

TERRACINA, 9. — Dalle voci che corrono sembra che la recente istituzione di una direzione con poteri disciplinari in queste scuole elementari, divisa da quella didattica, non abbia dato quei risultati che molti si aspettavano.

Gli esami semestrali, ad esempio, che avrebbero dovuto aver luogo nella prima quindicina di aprile si sono fatti or ora, *si noti*, a soli venti giorni dagli esami finali.

In alcune classi si son fatti dare completamente, in altre si sono omessi gli orali, ed in altre si son dovuti sospendere in attesa di provvedimenti delle autorità. Si vocifera infatti di rapporti fatti contro un insegnante reo di essersi opposto ai concetti della direzione.

Morte del povero Gezzi — Elezione di un altro sindaco — Gara di tiro — Bicchierata.

VELLETRI, 9. — (*Chiaretta*). Il povero falciatore Gezzi, l'investito dal treno, come purtroppo avevo preveduto nel mio telegramma, è morto ad ore 12.

— Tanto per scongiurare la venuta del commissario regio è stato eletto a sindaco il consigliere provinciale conte Latini Maciotti. E' stato eletto con voti 12 su 17. « E' mai possibile che dopo tante tergiversazioni il conte Latini possa accettare tale carica! »

E' inutile illudersi, ma per rimettere le cose al posto è necessaria la venuta del commissario regio; questa è l'opinione della maggioranza.

— Domenica prossima avrà luogo l'ottava gara comunale di tiro.

— Tutti i professori del nostro regio Ginnasio si sono riuniti ed hanno offerto una bicchierata al loro bravo ed egregio direttore Primo Macchiati, per festeggiare il suo onomastico. Regnò la più perfetta cordialità. Parlò il geniale prof. De Julia ed il simpatico prof. Fedele fece una un'allocuzione in latino. Rispose il direttore Macchiati commosso.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA DI ROMA

Tutela dei Comuni

Oriano-Faleria — Approva il bilancio 1897.

Riano — Dà parere favorevole alla cessione dell'esattoria.

Trevignano Romano-Roccasecca — Conferma la riduzione di spese introdotte d'ufficio nel bilancio 1897.

Cori — Respinge la concessione di L. 2000 all'ex-segretario Tomasi.

Roccagorga — Approva le modificazioni al regolamento per la tassa sul bestiame.

Tolfa — Respinge il regolamento per la tassa di posteggio.

Vejano — Autorizza la trasformazione dei mutui colla Cassa depositi e prestiti.

Corneto Tarquinia — Approva le modificazioni alla tariffa per la tassa sul bestiame.

Calcata — Autorizza il R. commissario ad impiantare il servizio d'illuminazione pubblica.

Patrica — Respinge la proposta d'aumentare le guardie campestri.

Cave — Invita il comune a seguire il procedimento di legge per l'alienazione di relitti stradali.

San Gregorio da Sassola — Assegna un termine perentorio per corrispondere le indennità al commissario prefettizio.

Palestrina — Approva le modificazioni al regolamento per la tassa d'esercizio e rivendita.

Piglio — Approva il nuovo organico per le guardie campestri.

Sutri — Respinge la proposta di rinuncia ai diritti sopra uno stabile della cappella di S. Dolcissima.

Filettino — Approva la cessione d'area a Fabiani Raffaele.

Olevano Romano — Approva la cessione d'area a Giuseppe Rocchi.

Viterbo (tassa focatico) — Accoglie in parte i ricorsi di Carones D. Casimo e Franceschini Giuseppe. — Respinge quello di Marcucci Zenaide.

Tutela delle Opere pie

Velletri — Ospedale delle donne — Respinge la concessione a colonia di un terreno al signor Galli Giuseppe.

Ragusia — O. P. Guglielmini — Approva il componimento della vertenza coll'esattore Milioni.

Valentano — Ospedale — Respinge la concessione enfiteutica a Romagnoli Romeo.

Ferentino — Congregazione di Carità — Approva i provvedimenti presi pel servizio di cassa.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni si è proseguita e si è ultimata la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Durante la seduta l'on. Sineo ha presentato il disegno di legge per la sistemazione di alcune categorie d'impiegati del suo ministero, e l'on. Guicciardini ha presentato il progetto di legge sugli agrumi.

Domani due sedute.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi, il ministro Luzzatti presentò il disegno di legge per la sistemazione dei prestiti di Roma.

Furono poi votati a scrutinio segreto i progetti di legge ieri approvati.

Dopo brevissime raccomandazioni dei sen. Serafini e dei sen. Finali, relatore, furono approvati sei disegni di legge per approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento nei bilanci dei lavori pubblici, degli affari esteri, della istruzione pubblica, della marina, e l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1896-97.

Domani seduta alle 3.

I SOVRANI A NAPOLI

Il Re e la Regina partiranno sabato all'una e mezzo per Napoli.

LE CIRCOSCRIZIONI SICILIANE

Stamane si è riunita la Commissione incaricata di studiare il disegno di legge per riformare le circoscrizioni della Sicilia. Presiedeva l'on. Nocito.

La discussione generale si è largamente svolta intorno ai criterii ed ai limiti della riforma: a tale discussione han preso parte gli on. Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Maurigi, Palci Nicolò e Angelo Majorana. Si è poi riconfermato il concetto di tenere come base di studio, anzichè il disegno di legge ripresentato oggi dal Ministero, quello che nella legislatura passata fu concordato fra il ministero e la Commissione.

La Commissione tornerà ad adunarsi prossimamente.

Sono pervenute numerose petizioni ed istanze dai Comuni dell'isola.

LA COMMISSIONE DEI 18

La Commissione dei diciotto ha approvato la relazione dell'on. Camna intorno al disegno di legge pel credito fondiario in Sardegna.

Ha pure compiuta la discussione intorno al progetto di legge sulle cave e miniere, nominando relatore l'on. Gabba.

IL BILANCIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

E' stata oggi presentata la relazione dell'on. Cocco-Ortu sullo stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1897-98.

Il relatore deplora che la continua riduzione delle spese sia ottenuta col ritardato adempimento delle disposizioni legislative per gli stipendi della magistratura; ed anche più deplora che non vi sia corrispondenza fra la spesa effettiva e la previsione.

Approva in massima le proposte modificazioni all'organico; ma si sarebbe preferito che invece di ingrossare il ruolo degli uffici d'ordine e di ragioneria, si fosse provveduto a dare alle divisioni degli affari civili e penali un personale corrispondente alla mole di essi, ma il relatore avverte argutamente essere norma costante di lasciare al ministro competente la responsabilità di ordinare i servizi come meglio crede utile.

Notevole è la proposta della Giunta del bilancio che l'eccedenza delle entrate stabilite per legge sulle spese di vigilanza degli archivi notarili, non venga ulteriormente spesa senza il necessario controllo parlamentare.

La tarda ora e la ristrettezza dello spazio ci impediscono di seguire, passo passo, il relatore nella disamina minuta che fa dei varii capitoli del bilancio.

Ma non possiamo non ricordare che nella relazione il ministro guardasigilli è richiamato al rispetto della legge per quanto concerne il miglioramento dello stipendio dei magistrati, e le riforme giudiziarie da tutti riconosciute necessarie vengono chieste con calde e vivaci parole.

Basta ricordare, e s'affacciano alla mente le invocate revisioni dei Codici di diritto e procedura civile e penale, o le domande perchè almeno siano emendati e migliorati alcuni istituti che pur lo esigono e sui quali esistono proposte concrete profondamente studiate, quali, per tacere d'altre, quelle dirette a salvaguardar meglio la libertà personale, a semplificare i giudizi, a meglio regolare nei civili il procedimento sommario.

Ma più che alle leggi il pensiero corra a coloro che sono chiamati ad interpretarle e applicarle, e quindi all'organismo giudiziario, intorno al quale ogni dì più monta la marea del sospetto, in modo che ogni accusa più audace par lecita ad offendere la necessaria autorità morale a scemare il prestigio della magistratura, così che mal saprebbesi dire se oramai non giunga tardo il rimedio di parziali ritocchi, spesso solo fattori di malcontento, o non si imponga, unico e salutare rimedio, una radicale ed epuratrice riforma.

Queste parole così dense di significato saranno certo oggetto di molti commenti.

LE AUSILIARIE TELEGRAFICHE

Sappiamo che l'on. Sineo ha stabilito di porre la pianta stabile nel nuovo organico le ausiliarie telegrafiche.

NOTE VATICANE

Il Papa ha fatto distribuire oggi dalla segreteria di Stato un comunicato pei cattolici francesi sulla condotta che essi debbono tenere di fronte al potere repubblicano. Il Papa riconferma ciò che ha già espresso più volte in vari atti e nel modo il più chiaro sull'obbedienza ai poteri costituiti. Liberi i cattolici francesi di anteporre nell'ordine speculativo una forma di governo a un'altra, ma essi non debbono combattere nè direttamente, nè indirettamente il governo di fatto della Repubblica, ma porsi invece sul terreno costituzionale e legale per ottenere l'unione compatta delle loro forze e per migliorare la legislazione.

PER L'ISTITUTO SABINO

L'on. Alfredo Baccelli ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. ministro della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti sull'Istituto Sabino. »

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Colleoni comm. Pietro, primo presid. della Corte d'appello di Lucca, è collocato a riposo a sua domanda — Santucci cav. Giuseppe, cons. della Corte d'appello di Trani, è tramutato a Macerata — Soccorsilatti cav. Luigi, consig. della sezione di corte d'appello in Macerata, è tramutato a Teramo — Lazzaroni Giulio, giud. del trib. di Como, è collocato a riposo a sua domanda — Rossetti Carlo, pretore del secondo mandamento di Asti, è nominato giudice del trib. di Aosta — Amey Luigi, pretore del mand. di Ventimiglia, è nominato giud. del tribunale di Siracusa — Baratti Vittorio, pretore del primo mandamento di Perugia, è nominato giudice del tribunale di [illegible].

Lo stesso bollettino pubblica la nomina a pretore di 91 aggiunti giudiziari.

L'acquedotto delle Puglie

(Nostro telegramma particolare)

CAPOSELE, 10, ore 7,20 pom. — La Commissione per l'acquedotto pugliese è venuta stamane a Caposele e ha minutamente eseguita la visita delle sorgenti.

Domani si recherà a visitare le sorgenti del Calore.

L'armistizio greco-turco

(Nostro telegramma particolare)

Le trattative fra gli ambasciatori e la Turchia.

VIENNA, 10, ore 5,20 pom. — (*D. S.*) Mandano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*:

La terza seduta fra gli ambasciatori e Tewfik durò nel pomeriggio di ieri dalle 2 1|2 fino alle 5. Finora non fu presa nessuna decisione. Si attende però il risultato finale nella conferenza di giovedì oppure di sabato, qualora gli ambasciatori abbiano ricevuti dai loro governi istruzioni bastanti.

Sono infondate le notizie dei giornali esteri essere gli ambasciatori eccitati contro Tewfik pascià in seguito alle sue dichiarazioni; invece il ministro turco si trova in ottimi rapporti cogli ambasciatori e nulla accadde di disgradevole fuorchè l'incidente con sir Philipp Currie che vi annunziai ieri.

Si dice che l'Inghilterra ha accostato alcuni personaggi influenti a Yildiz Kiosk, e ha tentato di corromperli con ingenti somme, coll'intenzione di annullare la corrente russofila e contrariare la politica della Russia. Tutti questi tentativi però non riuscirono.

La ragazza assassinata a Sofia

(Nostro teleg. part.)

BUDAPEST, 10, ore 2 pom. — Un mese fa si sparse notizia di un assassinio misterioso avvenuto a Sofia nella persona di una cantante certa Anna Simon. Ora questa polizia comunica ai giornali:

Il padre dell'uccisa è un impiegato, Pietro Simon. Cinque anni fa sua figlia Anna, diciasettenne, bellissima, mostrò inclinazione per il teatro. I genitori si opposero. Essa di nascosto abbandonò la casa paterna e Budapest. Nell'intenzione di diventar cantante si recò a Belgrado, poscia fu scritturata per il teatro di Sofia.

Qui s'innamorò del capitano Boitscheff, aiutante di campo del principe Ferdinando. Il capitano visse in concubinato coll'Anna Simon cinque anni. In casa della madre del capitano due anni fa nacque un figlio, che ora si trova a Sofia.

Finchè visse la madre del capitano la coppia era felice; dopo la sua morte gli amici del capitano seppero indurlo ad abbandonare l'amante per poter sposare una ricca ragazza, essendo il capitano aggravato di debiti. Per evitare scenate il capitano mandò Anna Simon, nel febbraio del 1897, dai suoi genitori a Budapest. Ella ritornò lo stesso mese a Sofia, malgrado avesse espresso il timore che la sua vita in Bulgaria avrebbe corso pericolo.

Il 21 aprile 1897 da Sofia la Simon si recò a Filippopoli, come assicura il di lei padre. Da allora sparì.

A Sofia alla fine di aprile si vociferò esser stata la ragazza assassinata dal capitano e dai suoi amici, ciò che la governante francese a Sofia partecipò con lettera al padre dell'assassinata.

Questo fece subito i passi opportuni presso il consolato austro-ungarico a Sofia, che riuscì a scoprire gli assassini.

Un servizio funebre pel duca d'Aumale

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 4,45 pomer. — (*Jacopo*). Stamane, nella chiesa di Saint-Germain, davanti a una numerosa assistenza dell'aristocrazia, ebbe luogo un solenne servizio funebre in memoria del duca d'Aumale.

Il massacro dei due missionari francesi

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 10, ore 5,15 pomer. — (*Jacopo.*) Al ministero dell'interno non ricevettesi ancora conferma della notizia di fonte inglese del massacro dei due missionari protestanti francesi avvenuta nei pressi di Tananariva.

I missionari sono certi Escande e Minault.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Malissimo disposto all'esordio sopra i corsi di Milano. Chiudiamo in sensibile ripresa sopra Parigi.

Rendita esordita a 98 67 1|2 fece 98 62 1|2 per chiudere 99 — Contanti 98 67 a 98 70 — Rendita 4 1|2 contanti 108 20 per spezzature — Omnibus da 237 a 238 50 — Condotte da 202 a 205 — Metallurgica 121 50 — Risanamento 29 — Molini 134 — Gas 826 restando offerto.

Cambi: Francia 104.92 1|2 — Londra 263.25.

Ore 6 pom. — Fermissimi. Rendita da 99.07 1|2 a 99.15 — Omnibus 239.50 a 241 — Condotte 205 domandate.

Parigi, 10 giugno.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	102 20	102 20
Id. 3 % perp.	»	103 97	104 07
Id. 3 1/2	»	106 50	106 60
Rendita italiana 5 %	»	94 80	91 95
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 40	21 37
Banca di Parigi	»	356 —	375 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	63 [illegible]	63 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	569 —
Azioni Suez	»	— —	3298 —
Meridionali a termine	»	671 —	674 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 80
Banca di Francia	»	3850 —	3800 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 11 giugno 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 92

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato cogl' inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.